

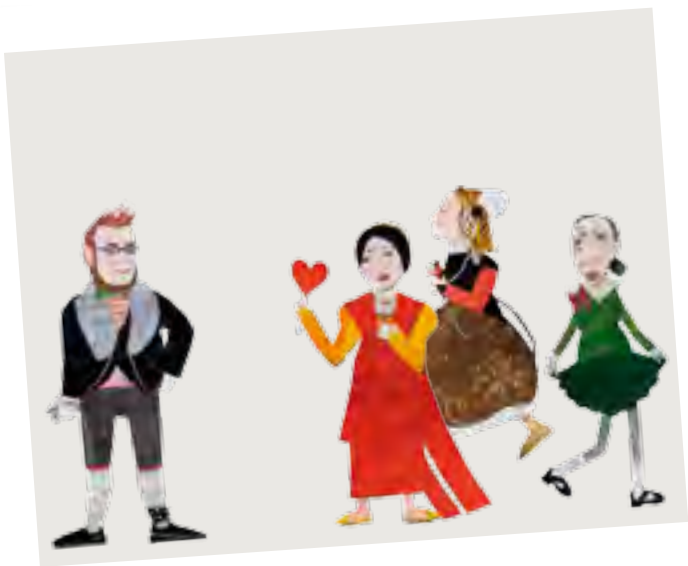
Roberto Piumini

Italia

storie, ballate e racconti

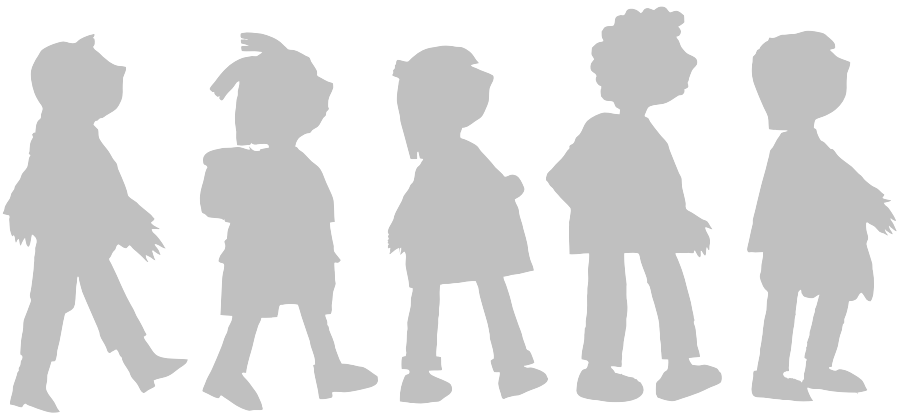
illustrazioni di Giulia Servello

s i l l a b e



... in viaggio s'impara!

Mi piace viaggiare, visitare luoghi, regioni, città.
Mi piace la natura, e dove vive la gente.
Mi piace, viaggiando, tenere gli occhi e le orecchie aperti:
vedere, ascoltare, imparare.
Mi piace conoscere la storia di luoghi, persone,
costruzioni, opere, segni, nomi.
Mi piace viaggiare solo, ma ancora di più in compagnia.
In questo viaggio, regione per regione, mi accompagna un
bambino della mia età.
Nessun bambino è un bambino qualsiasi, ma quelli che mi
fanno da guida sono bambini davvero speciali.
Mi piace, infine, raccontare i miei viaggi.
Si può raccontare con immagini e con parole, e io lo faccio.
Quanto alle parole, si può raccontare in prosa o in poesia.
Ho scelto di farlo in tutti e due i modi: così il racconto
sarà vario e mosso, proprio come è il viaggio.



8	Valle d'Aosta
12	Liguria
18	Piemonte
22	Lombardia
26	Trentino Alto Adige
30	Friuli Venezia Giulia
34	Veneto
40	Emilia Romagna
44	Marche
48	Umbria
52	Toscana
64	Lazio
74	Abruzzo
78	Molise
82	Campania
88	Puglia
92	Basilicata
96	Calabria
100	Sicilia
104	Sardegna

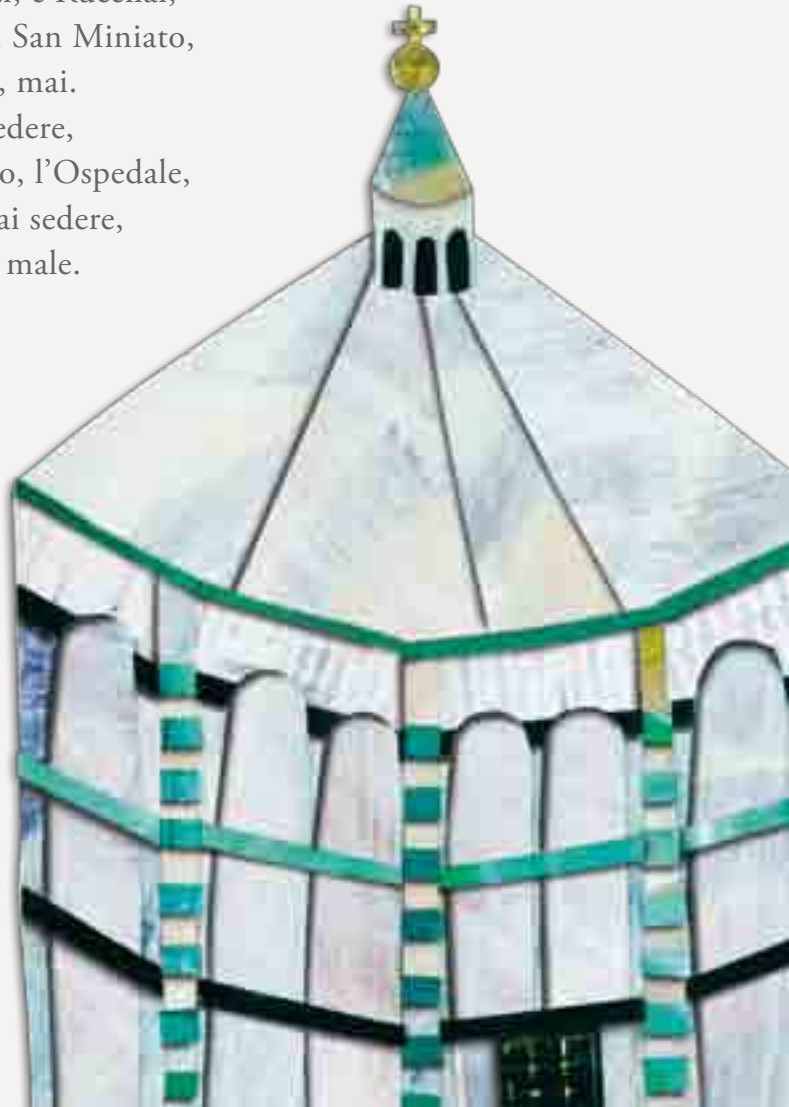
108 saluti da...

110 in compagnia di...



Toscana

Dopo che Sandro m'ha accompagnato
ad ammirar bellezze fiorentine,
mi porta a Ognissanti, dov'è nato:
in riva all'Arno, l'aria è fresca e fine.
Abbiamo visto il Duomo, e visitato
Palazzo Vecchio, e Strozzi, e Rucellai,
San Marco, Santa Croce, San Miniato,
senza fermarci a riposare, mai.
E dopo, su al Forte Belvedere,
poi Pitti, il Ponte Vecchio, l'Ospedale,
avanti, e avanti, senza mai sedere,
coi piedi che ci facevano male.



Ora, sull'Arno, stiamo a riposare.
"Conosco una storia divertente,"
mi dice Sandro. "La vuoi ascoltare?"
Accetto la proposta, lietamente.
"C'era, ad Ognissanti, un buon pittore,
che in casa sua viveva e lavorava.
Ed ecco che, un giorno, un tessitore
comprò la casa che accanto gli stava,
e poi, installati otto gran telai,
li mise a funzionare tutto il giorno.



Sardegna

“Se è vero che da grande vuoi fare la scrittrice, inventa una storia sui nuraghi!”

104



sfido io, sedendo affaticato su un sasso, dopo aver visitato fino alla cima il grande nuraghe di Barumini. “Anzi, siccome non si sa bene a cosa servissero, dovrai inventare una storia sulle diverse ipotesi. Ci stai?”

“Ci sto,” dice Grazia, con la sua aria seria, concentrata, quasi triste. “Cominciamo.”

“Alcuni pensano che i nuraghi fossero dei templi...” dico.

Grazia chiude gli occhi, stringe le labbra per dieci secondi, poi riapre gli occhi e comincia a raccontare:

“I Sardi, tanto tempo fa, facevano tutti i ladri e i briganti. Appena imparavano a camminare, cominciavano a far cose cattive. Allora gli dei che stavano sulle nuvole, presero dalle montagne delle pietre, e le tirarono giù, per punirli. Ma i Sardi, anche se le prendevano in testa, continuavano a far del male, perché avevano la testa molto dura. Allora gli dei tirarono giù pietre più grosse, ma siccome i Sardi sono cacciatori e hanno buon occhio, le vedevano scendere dal cielo e riuscivano a schivarle. Alla fine, gli dei tirarono dei grossi massi che, anche se visti ed evitati, scuotevano tanto il terreno che i Sardi si spaventarono, perché in questa terra non esistono i terremoti.

Così mandarono tre vecchi sulla cima del Gennargentu, a parlare con gli dei.”

